

Sankalpa

TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE SANKALPA ODV

Dall'Eremito

PAG.

03

Dall'Associazione

PAG.

07

Cià delle Ore

PAG.

21

Con il Mondo

PAG.

25



Eremo di S. Pietro

Situato tra le verdi colline di Colceresa-Mason Vic.no tra ulivi, viti e ciliegi, è un luogo di pace e silenzio, di serenità e raccoglimento, di ricerca spirituale e meditazione. I primi cenni della sua esistenza risalgono al 1293 e dopo varie alternanze di custodia, arriva a questa ormai semi-distrutta chiesetta, nel 1983, Padre Ireneo da Gemona, frate francescano, che con devozione ed impegno, con l'aiuto di tanti volontari, ha ridato vita all'antica costruzione. Nel tempo è diventato un centro di spiritualità e di accoglienza dove si può fare esperienza di preghiera e raccoglimento, di incontri individuali e di gruppo, formazione umana e spirituale, condivisione...

È il "cuore" che pulsa e nutre tutte le attività fondate da P. Ireneo e che da qui sono partite.



FRATERNITÀ S. FRANCESCO Comunità Ca' Delle Ore

Nasce nel 1981 per volontà dei Frati Minori Veneti come comunità di accoglienza, si evolve poi come Cà delle Ore cooperativa sociale nel 1984 per gestire l'omonima comunità terapeutica per il recupero e la riabilitazione di persone affette da dipendenza da sostanze ed alcool. La comunità è situata sulle colline dell'alto vicentino, a Breganze (VI), in una struttura ampia ed accogliente immersa nelle prealpi venete. Sono accolti sino ad un massimo di 25 utenti residenziali, mantenendo nel profilo di "piccola comunità" un rapporto tra numero di utenti e operatori basso, per favorire un approccio il più possibile individualizzato e personalizzato. Il progetto terapeutico riabilitativo Sankalpa, mira alla rinascita del soggetto ad una nuova vita nella sua interezza di uomo, proponendo un approccio di ampio respiro, che trova le sue radici nella visione francescana della vita e nella psicologia transpersonale e sistemico-costruttivista. Il progetto Sankalpa prevede un percorso individualizzato di psicoterapia personale e di gruppo, integrato con una serie di attività psicocorporee, culturali e educative, anche esterne alla comunità, nonché incontri con le famiglie, e fase per il reinserimento lavorativo e follow up dopo la dimissione.



Associazione Sankalpa

L'Associazione Sankalpa nasce nel giugno 2000 presso l'Eremo di S. Pietro a Colceresa-Mason Vic.no con due attività: presso la Comunità terapeutica "Cà delle Ore" di Breganze e presso l'Eremo di S. Pietro. Poi, per rispondere pienamente ai principi fondamentali cui si ispira "l'uomo è nato per ricevere doni e diventare a sua volta dono e per riscoprire la sua essenza e impegnarsi nell'umanizzazione" le attività si sono sempre più ampliate. Ad oggi siamo impegnati nella Comunità, all'Eremo, nella realizzazione completa del giornale Sankalpa, con aiuti verso Bosnia, Brasile, Africa, India, Betlemme ed Ecuador nelle raccolte e distribuzioni di generi di prima necessità, nelle raccolte fondi con mercatini, cassetine presso esercizi del territorio, adozione di progetti a distanza e sensibilizzazione individuale e quanto ancora troveremo sul nostro cammino.





Carissimi/e
 cogliamo ancora una volta l'occasione propizia del SANTO NATALE per spalancare la nostra vita, il nostro CUORE a DIO che si fa piccolo, un BAMBINO... per noi... per questa Umanità dolente...

non stanchiamoci di vedere che l'AMORE vince sempre, che la LUCE vince sempre, che il BENE vince sempre.

Per te che leggi questo giornale, per la tua famiglia, per le persone che ami questo giorno sia un VERO PRIMO GIORNO DI UNA NUOVA VITA... un giardino che inizia a fiorire... AVANTI SEMPRE... LA SPERANZA NON DELUDE!

Con affetto, Auguri fr. Ireneo



Non si può toccare l'alba
se non si sono percorsi i sentieri della notte.

LA VIA DEL FAR NIENTE!

Nel corso della vita ben presto si comprende che qualunque esperienza nel bene o nel male ci lascia un segno e ci cambia. Se facciamo l'esperienza di laurearci in filosofia, per esempio, è chiaro che alla fine saremo diversi da prima, saremo sicuramente arricchiti da questa esperienza e i nostri pensieri e le nostre scelte saranno condizionate da questo nostro essere diversi. Se facciamo un viaggio in India, se viviamo per un periodo in una comunità, se impariamo a pilotare un elicottero, o qualunque altra cosa decidiamo di fare è certo che ci ritroveremo arricchiti e diversi da quello che eravamo prima. Anche se facciamo l'esperienza di una malattia, o di una separazione improvvisa, di un tradimento, del carcere, è chiaro che dopo non saremo più le stesse persone. Ecco allora che, tutte le esperienze che abbiamo vissuto, belle o brutte che siano state, tutte le conoscenze che abbiamo acquisito nel tempo, hanno formato la persona che è qui oggi a leggere queste righe, con la sua personalità, il suo carattere, il suo modo di pensare e la sua storia da raccontare. L'esperienza della famiglia, della scuola, delle amicizie, delle relazioni profonde, dell'educazione, le esperienze nel mondo del lavoro, tutte le esperienze religiose, spirituali, ma anche i traumi, il dolore, le delusioni, i fallimenti, ecc. tutto quello che abbiamo vissuto, sperimentato e imparato, hanno formato la personalità che oggi ci caratterizza. La persona che siamo oggi è il risultato del nostro sapere, delle nostre esperienze, quindi del nostro passato. La persona, la personalità è il risultato del tempo, e nel tempo può cambiare, può migliorare o peggiorare, di-

pende dalle esperienze che la vita ci porta o che scegliamo di fare. Tutti ci siamo sentiti dire fin da bambini, che attraverso le buone azioni, la buona educazione, la buona istruzione, ecc. si può diventare una persona migliore, ma per quanto possiamo fare, per quanta buona volontà, impegno e dedizione ci mettiamo per migliorare, si agirà sempre e comunque sulla persona, sulla personalità, su un qualcosa che abbiamo costruito, accumulato e messo insieme nel tempo all'interno della nostra Coscienza. Ma se siamo Noi i creatori della nostra personalità, con le nostre scelte e le nostre esperienze, significa che la nostra personalità l'abbiamo costruita noi nel tempo, in pratica è una nostra creatura e quindi quello che crediamo di essere, quando diciamo io, è il risultato di una nostra creazione. Tutti noi quindi, nel corso del tempo, ci siamo cristallizzati sempre di più in schemi e forme pensiero in parte prestabilite e assimilate attraverso l'educazione e in parte attraverso le esperienze vissute, auto-creandoci (in modo del tutto inconscio) un "io" identificato nella personalità che, come tutti i maestri spirituali di ogni luogo e di ogni epoca insegnano, è pura illusione. La grande illusione quindi, quello che in oriente viene definito il velo di maya e che il maestro Gesù definisce il "mondo" (Gv17,11-19) è credere di essere la persona, la personalità, credere di essere la mia storia, credere cioè di essere il passato, di essere qualcosa costruito nel tempo che finirà con il tempo. Persi in questa identificazione, tutta la nostra attenzione, tutto il nostro essere e tutto il nostro "fare", anche quello spirituale, è centrato sul migliorare la persona, la perso-

nalità, quella personalità che esprimiamo ogni volta che pronunciamo il pronome io. La spiritualità quindi non è fare esperienze spirituali per diventare persone spirituali, ma è “vedere” che noi non siamo la personalità, cioè diventare consapevoli dell'Io sono-Coscienza che ha costruito la personalità, in altre parole è porre l'attenzione sul contenitore invece che sul contenuto, è realizzare che la personalità è un vestito che indossa la Coscienza per poter interagire nel mondo, è uno strumento, è un veicolo per muoversi, relazionarsi e fare esperienza del mondo. Siamo già esseri spirituali, la nostra natura è spirituale, non abbiamo bisogno di diventare spirituali. Il migliorare, il diventare qualcosa, il fare è nel tempo e finisce con il tempo. “L'essere” invece, la Coscienza, la Consapevolezza è fuori dal tempo. Essere non è una nostra realizzazione, non è una cosa da fare, da raggiungere o da conquistare: l'Essere esiste già, è colui che fa l'esperienza, il vero Sé, l'Io sono, (Es 3.14-Gv 8.58-Gv 13,19-Gv 18,5) Non posso essere conseguito, conquistato, devo soltanto essere consapevole di Essere. Consapevolezza è proprio questo, mettere il proprio focus nell'Essere e per essere non c'è bisogno di fare, non c'è bisogno di fare assolutamente niente. Qualsiasi cosa facciamo, non potrà che portarci dove siamo già, come un cane che si morde la coda, dunque il bisogno di fare, di muoversi, di cercare, di sapere, è una compulsione che viene originata dal fatto che non c'è l'Essere dietro l'azione, e se non c'è Essere è perché c'è la personalità, la quale al suo interno contiene quella parte

inconscia che chiamiamo ego che ci domina e ci limita su ogni aspetto. L'Essere invece ha una profondità insondabile e apre spazi sempre maggiori alla nostra percezione, e per essere, non c'è bisogno di fare assolutamente niente, quindi il far niente, nello stato compulsivo del fare che caratterizza questo mondo, deve diventare una disciplina quotidiana, se vogliamo che questo mondo diventi qualcosa di diverso dalla valle di lacrime quale sembra. “Non fare niente” è una Disciplina ed è una disciplina tutt'altro che semplice, perché “non fare niente” significa non solo non agire con il corpo fisico, ma anche non agire con la mente nel modo meccanico e inconsapevole in cui la mente funziona di solito. Di fatto, significa un lavoro attivo di permanenza nel silenzio interiore, (contemplazione) in ricettività, in ascolto, che all'inizio sarà tutt'altro che facile, ed agevole, poiché dopo trenta secondi di silenzio la mente dominata dalla personalità e dall'ego ci risucchierà nuovamente nel

fiume inarrestabile dei pensieri, dei progetti, delle cose da fare, delle preoccupazioni, delle paure e dei dubbi. La disciplina consiste proprio in questo continuo accorgersi della mente che pensa e che genera emozioni, identificando sempre di più il proprio “Io sono” in colui che osserva, cioè nella Coscienza che fa l'esperienza del pensiero. “Non fare niente” quindi è un profondo senso di Sé in piena Coscienza nella quiete e nel più completo non-agire. Questo stato di presenza interiore è uno stato che ci mette in connessione con quella cosa dentro il nostro cuore che non può migliorare, ne peggiorare, ma che semplicemente è, la scintilla divina. La presenza ci riconduce a quello stato di unità in cui, all'Inizio, prima che ci sia persino un concetto di inizio, c'è Dio, la nostra Sorgente e la Sorgente di tutta la creazione. Dio la nostra Sorgente è la Sorgente di tutto l'Essere ed è esso stesso tutto l'Essere e condivide questa totalità con noi. Noi siamo una idea nella mente di Dio, può un pensiero che è parte di quella Mente essere qualcosa di diverso da

quella Mente? L'Essere di Dio è Amore, e l'Amore senza fine fluisce costantemente tra il Creatore ed il creato, incessante e senza interruzioni. L'Amore è la vera sorgente, l'essenza dello Spirito e della Mente divina, dalla quale i grandi raggi irradiano tutto ciò che appartiene al Regno: Verità, Giustizia, Rispetto, Gioia, Unità e Pace, in una sola parola Vita. Questa è la “semplice” realtà del Regno, la nostra vera eredità in quanto figli della nostra Fonte che dice che tutto quello che ho è tuo (Lc

15,30-32). Quando siamo in uno stato di presenza interiore, cioè quando siamo centrati nel Sé e siamo consapevoli che la nostra personalità è un vestito che ci siamo cuciti addosso, possiamo cambiarci il vestito quando vogliamo, e adattarci alle situazioni della vita, compresa “sora morte corporale”, in libertà, senza sforzo e senza dolore. Questo Io eterno, questo Sé superiore come lo chiamano in oriente, questo Io sono come lo chiama il Cristo, questo “Dio in me”, o “Cristo in me” dei padri della chiesa, questo “qualcosa” insomma che siamo, non può essere toccato da nessuna esperienza, perché è già quello che deve essere. Man mano che il centro, l'identificazione, si sposta da chi credo di essere (la personalità) a chi sono realmente (il Cristo in me), l'esperienza, che è propria della personalità, viene sostituita dalla Grazia e dall'abbondanza dello Spirito. La consapevolezza che si apre allo Spirito quindi, (il risveglio), diventa il centro di ogni capacità e potenzialità umana e lo Spirito diventa



Foto di Jinil Patel: <https://www.pexels.com/it-it/foto/alba-paesaggio-montagne-tramonto-13684543/>

il responsabile sia del benessere psico-fisico che della “salvezza” vera e propria, poiché solo lo Spirito sa di cosa abbiamo bisogno per realizzarci pienamente. (Mt 6,7-15). È solo nello Spirito che si può decretare la fine di questo mondo e l’inizio del Regno nel cuore di ognuno di noi, poiché solo lo Spirito individuale, nel riconoscere la propria natura, può “uniformarsi” e “sintonizzarsi” con la presenza divina universale e accoglierne l’eredità di figlio attraverso la Grazia. (Rm 8,16). Se il Sé superiore, la Coscienza, che poi è la vera creazione di Dio, ricordasse la propria natura e si identificasse pienamente con ciò che è, cioè il “Figlio di Dio”, l’ego si dissolverebbe istantaneamente. Per questo motivo l’ego, attraverso la mente e i pensieri generati dalle emozioni di paura e mancanza, lotta di continuo per affermare se stesso, creando un dialogo incessante e travolgente fra realtà e ir-realtà per confonderci e farci credere che la “semplice” realtà di Dio è una mera illusione e che quello che conta veramente nella vita è quello che ottieni, non quello che sei. La mente infatti non ti dirà mai che non c’è niente da fare e che non c’è niente da cercare, non ti dirà mai che per essere te stesso è sufficiente svegliarsi. La mente ti dirà che devi andare da qualche parte, che devi fare questo corso, fare quella iniziazione, ti dirà che per essere felice devi ottenere, devi cambiare, ti dirà che sarai felice quando avrai una famiglia fatta così, un lavoro fatto così, quando il mondo sarà fatto così, quando Dio farà questo o farà quello, quando ci sarà questo politico o quella guida spirituale, quando avrai raggiunto quell’obbiettivo, conquistato quella meta e nel frattempo ti farà notare tutte le cose vili, tutte le cose sbagliate, metterà in primo piano tutto il male che c’è dentro e fuori di te per farti credere che l’amore non esiste. La mente ti dirà sempre che ti manca qualcosa, che sei sbagliato e che devi migliorare, perché la mente ha bisogno continuamente e

incessantemente di farti credere nella sua “realtà” e nel suo “potere”. La mente non ti dirà mai che tu sei già la Vita, che sei già figlio della Luce e che niente e nessuno può aggiungere o togliere qualcosa a quello che sei. È proprio questo il motivo per cui la Vita che sei continua a mandarti prove e tribolazioni, per curarti, per scuoterti, per svegliarti, perché tu smetta di guardare fuori e inizi a guardarti dentro. Per questo la Vita che sei ti toglierà tutto ciò che hai, perché tu smetta di lamentarti cercando di ottenere ciò che ti manca e inizi a essere grato di ciò che hai. La Vita che sei ti farà cadere ancora e ancora finché non avrai imparato la lezione. Continuerà a mettere nemici e difficoltà nella tua strada finché non imparerai a non reagire e ad accettare ciò che è così com’è. Ti metterà paura e ti spaventerà tutte le volte che sarà necessario finché comprenderai l’illusione dell’ego e ritroverai la tua fede. Ti allontanerà dalle persone che ami finché non capirai che noi non siamo quel corpo e quella mente, ma l’unica grande Coscienza che ci contiene tutti. La Vita che sei ti scombinerà i piani e rimescolerà le carte ancora e ancora, per non darti riferimenti affinché tu la smetta di controllare tutto. Ti ridicolizzerà e ti umilierà finché non ti sentirai niente e nessuno in modo che tu possa trasformarti in tutto e tutti. Ti deluderà, ti spezzerà, ti potrà rami e radici, affinché di te non rimanga solo che l’Amore. Questo perché la tua Vita, la Vita che sei e non la vita che hai, non ti dà ciò che vuoi o ciò che pensi ti renda felice, ma ciò di cui hai bisogno per svegliarti, affinché tu possa godere in pieno la Luce che sei. (Mt 5,13-16).

Rilassati dunque, chiudi gli occhi e respira la Vita, non vedi che già sorge il nuovo giorno?

Gruppo di meditazione SANKALPA

“Il primo giorno di una nuova Vita”

Laboratorio spirituale “Liberi per Liberare”!

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.

Isaia 60:1



ALLENIAMOCI A SORPRENDERCI

di Federico Manzardo

Gli appassionati di jazz, e di buona musica in generale, conoscono bene il Köln Concert di Keith Jarrett e la storia che c'è dietro. Breve riassunto per chi non l'ha mai sentita: la sera del 24 gennaio del 1975 il talentuoso pianista americano deve esibirsi al Teatro dell'Opera di Colonia. Arriva nella città tedesca dopo una serie di notti insonni, e non per stravizi da rockstar - con Keith Richards, leggendario chitarrista degli Stones, Jarrett ha in comune il nome e la professione ma non la dieta - bensì a causa di un mal di schiena che lo costringe a sfondarsi di antidolorifici. Ci arriva guidando per cinque ore dalla Svizzera, per poi scoprire che il pianoforte richiesto non c'è. Per di più, quello che gli mettono a disposizione, oltre a essere sbagliato, è anche scordato. Jarrett, famoso tanto per il talento quanto per la pignoleria (per usare un eufemismo) dà in escandescenze. Sbraita, minaccia di annullare il concerto, manda tutti a quel paese (altro eufemismo) e sta per tornarsene in albergo. Poi qualcosa - non ci è dato sapere esattamente cosa, ma l'umanità dovrebbe ringraziare in eterno quel qualcosa - gli fa cambiare idea. Accetta avversità e imprevisti. Sale sul palco, fa di necessità virtù, suona solo il registro centrale della tastiera, l'unico utilizzabile, e ne tira fuori un capolavoro. Un'ora di musica improvvisata, sublime, senza confini, che apre la mente, scalda il cuore e ogni tanto fa battere anche il piedino. Ogni nota cercata trovata e suonata come fosse un istante di vita. Ci offre un viaggio dell'anima che alcuni si spingono a definire un'esperienza mistica. E a sentire come perfino le percussioni sul pedale di risonanza diano voce all'infinito, c'è da dargli ragione.

Ovviamente, non tutti possiamo avere il talento e la tecnica di Keith Jarrett. Inoltre, in alcuni ambiti - tipo la cardiocirurgia, la guida di aeroplani e l'amministrazione pubblica - è consigliato improvvisare. Ma in molti altri campi dell'esperienza umana, non sono la conoscenza e la tecnica a risultare utili, bensì altre virtù, come disponibilità, pazienza, coraggio, fantasia, fiducia, buona volontà, tanto per fare un primo elenco. Di fronte agli imprevisti della vita - e sono tanti, spesso meravigliosi e divertenti, altre volte tristi e tragici - serve più cuore che testa, insomma. E se è bene non lasciare invecchiare il cervello, è altrettanto importante mantenere giovane il cuore, allenarlo per conservarlo reat-



tivo ed elastico, capace di dare risposte diverse da quelle dei soliti e sclerotizzati schemi mentali. Una buona tabella di allenamento potrebbe prevedere esercizi come: dire sì quando la testa dice no (e viceversa), perdonare ciò che siamo soliti punire, accettare ciò che siamo soliti rifiutare, lasciar correre ciò che solitamente ci fa incazzare (qui l'eufemismo non ci stava), aprirci alle persone di fronte alle quali tendiamo a chiuderci, proporci anziché ritirarci, esporci al posto di nasconderci...

In *Lentamente muore* (una famosa poesia erroneamente attribuita a Neruda, e in realtà scritta da Martha Medeiros) tutto questo viene detto in modo molto più emozionante ed efficace. Quei versi ci avvertono dei pericoli rappresentati dall'abitudine e dalla mancanza di coraggio, ci aprono gli occhi sulle insidie nascoste nella comfort zone in cui spesso ci rintaniamo, e contengono consigli molto utili per evitare che le nostre vite finiscano per scorrere lungo binari morti. Non sono una formula magica, e anche seguendoli uno ad uno non saremo mai precisi e perfetti. D'altra parte, ascoltando bene il Concerto di Colonia, si può avere l'impressione che nemmeno Keith Jarrett lo sia stato quella sera di tanti anni fa. In alcuni frangenti sembra perdersi, cercare e cercarsi, agitarsi, ritrovarsi, perdersi ancora... e proprio lì, con le spalle al muro... trovare un appiglio, una maniglia, un accordo, una qualche combinazione che apre una porta nascosta... e dietro quella porta scoprire tesori inaspettati.

Non saremo mai precisi e perfetti, si diceva. Ma di fronte alle improvvisate della vita, con un cuore ben allenato, potremo scoprirci migliori di quel che pensavamo.

IN CAMMINO... INSIEME, RIFLESSIONI

di Armida Galasso

Nel numero precedente del giornale Sankalpa uscito per S. Francesco avevo concluso le mie riflessioni promettendo di continuarle in questo numero.

La volta scorsa mi ero soffermata a riportare pensieri di Papa Francesco sulla PACE, la LIBERTÀ e la CUSTODIA della CASA COMUNE.

Ora mi soffermo su pensieri che riguardano altri Valori:

Sulla **GIUSTIZIA** l'8 aprile 2022, ai membri del Consiglio Superiore della Magistratura, papa Francesco diceva:

"Il popolo chiede giustizia e la giustizia ha bisogno di verità, di fiducia, di lealtà e di purezza di intenti. [...]"

Nella tradizione la giustizia si definisce come la volontà di rendere a ciascuno secondo ciò che gli è dovuto. Tuttavia, nel corso della storia sono diversi i modi in cui l'amministrazione della giustizia ha stabilito "ciò che è dovuto": secondo il merito, secondo i bisogni, secondo le capacità, secondo la sua utilità. Per la tradizione biblica il dovuto è riconoscere la dignità umana come sacra e inviolabile.

L'arte classica ha rappresentato la giustizia come una donna bendata che regge una bilancia con i piatti in equilibrio, volendo così esprimere allegoricamente l'uguaglianza, la giusta proporzione, l'imparzialità richieste nell'esercizio della giustizia. Secondo la Bibbia occorre anche, in più, amministrare con misericordia. Ma nessuna riforma politica della giustizia può cambiare la vita di chi la amministra, se prima non si sceglie davanti alla propria coscienza "per chi", "come" e "perché" fare giustizia. È una decisione della propria coscienza. Così insegnava Santa Caterina da Siena, quando sosteneva che per riformare occorre prima riformare sé stessi. [...]"

E sulla **VERITÀ** nell'Udienza del 14 novembre 2018 Papa Francesco diceva:

"[...] Ma cosa significa dire la verità? Significa essere sinceri? Oppure esatti? In realtà, questo non basta, perché si può essere sinceramente in errore, oppure si può essere precisi nel dettaglio ma non cogliere il senso dell'insieme. A volte ci giustifichiamo dicendo: "Ma io ho detto quello che sentivo!". Sì, ma hai assolutizzato il tuo punto di vista. Oppure: "Ho solamente detto la verità!". Può darsi, ma hai rivelato dei fatti personali o riservati. Quante chiacchiere distruggono



la comunione per inopportunità o mancanza di delicatezza! Anzi, le chiacchiere uccidono, e questo lo disse l'apostolo Giacomo nella sua Lettera. Il chiacchierone, la chiacchierona sono gente che uccide: uccide gli altri, perché la lingua uccide come un coltello. State attenti! Un chiacchierone o una chiacchierona è un terrorista, perché con la sua lingua butta la bomba e se ne va tranquillo, ma la cosa

che dice, quella bomba buttata, distrugge la fama altrui. Non dimenticare: chiacchierare è uccidere [...]"

E ancora una volta voglio riportare l'attenzione sulla **PACE**, perché in questo preciso momento storico è messa a dura prova, non è considerata un Valore, è dimenticata, usata come merce di scambio, travisata... Anche in altri momenti storici la PACE ha sofferto, ma anche oggi lo è, quindi continuiamo a riflettere.

Papa Francesco, nel messaggio per la giornata della Pace del 1 gennaio 2017, diceva:

"[...] In questa occasione desidero soffermarmi sulla nonviolenza come stile di una politica di pace e chiedo a Dio di aiutare tutti noi ad attingere alla nonviolenza nelle profondità dei nostri sentimenti e valori personali. Che siano la carità e la nonviolenza a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri..."

[...] Anche Gesù visse in tempi di violenza. Egli insegnò che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive» (Mc 7,21). Ma il messaggio di Cristo, di fronte a questa realtà, offre la risposta radicalmente positiva: Egli predicò

instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr. Mt 5,44) e a porgere l'altra guancia (cfr. Mt 5,39). Quando impedì a coloro che accusavano l'adultera di lapidarla (cfr. Gv 8,1-11) e quando, la notte prima di morire, disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero (cfr. Mt 26,52), Gesù tracciò la via della nonviolenza.



[...] La nonviolenza è talvolta intesa nel senso di resa, disimpegno e passività, ma in realtà non è così. Quando Madre Teresa ricevette il premio Nobel per la Pace nel 1979, dichiarò chiaramente il suo messaggio di nonviolenza attiva: «Nella nostra famiglia non abbiamo bisogno di bombe e di armi, di distruggere per portare pace, ma solo di stare insieme, di amarci gli uni gli altri [...] E potremo superare tutto il male che c'è nel mondo».

[...] La nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti. I successi ottenuti dal Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan nella liberazione dell'India, e da Martin Luther King Jr contro la discriminazione razziale non saranno mai dimenticati. Le donne, in particolare, sono spesso leader di nonviolenza, come, ad esempio, Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane, che hanno organizzato incontri di preghiera e protesta nonviolenta (pray-ins) ottenendo negoziati di alto livello per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia.

Né possiamo dimenticare il decennio epocale conclusosi con la caduta dei regimi comunisti in Europa. Le comunità cristiane hanno dato il loro contributo con la preghiera insistente e lazione coraggiosa. Speciale influenza hanno esercitato il ministero e il magistero di san Giovanni Paolo II. Riflettendo sugli avvenimenti del 1989 nell'Enciclica *Centesimus annus* (1991), il mio predecessore evidenziava che un cambiamento epocale

nella vita dei popoli, delle nazioni e degli Stati si realizza «mediante una lotta pacifica, che fa uso delle sole armi della verità e della giustizia».

[...] La Chiesa si è impegnata per l'attuazione di strategie nonviolente di promozione della pace in molti Paesi, sollecitando persino gli attori più violenti in sforzi per costruire una pace giusta e duratura.

Questo impegno a favore delle vittime dell'ingiustizia e della violenza non è un patrimonio esclusivo della Chiesa Cattolica, ma è proprio di molte tradizioni religiose, per le quali «la compassione e la nonviolenza sono essenziali e indicano la via della vita». Lo ribadisco con forza: «Nessuna religione è terrorista». La violenza è una profanazione del nome di Dio. Non stanchiamoci mai di ripeterlo: «Mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!».

[...] Se l'origine da cui scaturisce la violenza è il cuore degli uomini, allora è fondamentale percorrere il sentiero della nonviolenza in primo luogo all'interno della famiglia. [...]

La famiglia è l'indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato, e dove gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono. Dall'interno

della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società. D'altronde, un'etica di fraternità e di coesistenza pacifica tra le persone e tra i popoli non può basarsi sulla logica della paura, della violenza e della chiusura, ma sulla responsabilità, sul rispetto e sul dialogo sincero. In questo senso, rivolgo un appello in favore del disarmo, nonché della proibizione e abolizione delle armi nucleari: la deterrenza nucleare e la minaccia della distruzione reciproca non possono fondare questo tipo di etica. Con uguale urgenza supplico che si arrestino la violenza domestica e gli abusi su donne e bambini.

[...] Gesù stesso ci offre un "manuale" di questa strategia di costruzione della pace nel cosiddetto Discorso della montagna. Le otto Beatitudini (cfr. Mt 5,3-10) tracciano il profilo della persona che possiamo definire beata, buona e autentica. Beati i miti – dice Gesù –, i misericordiosi, gli operatori di pace, i puri di cuore, coloro che hanno fame e sete di giustizia.

Questo è anche un programma e una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti delle imprese e dei media di tutto il mondo: applicare le Beatitudini nel modo in cui esercitano le proprie responsabilità. Una sfida a costruire la società, la comunità o l'impresa di cui sono responsabili con lo stile degli operatori di pace; a dare prova di misericordia rifiutando di scartare le persone,



danneggiare l'ambiente e voler vincere ad ogni costo. Questo richiede la disponibilità «di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo».

Operare in questo modo significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale. La nonviolenza attiva è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e più feconda del conflitto.

[...] «Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla». Impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità non violente, che si prendono cura della casa comune.

«Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace».

“**La pace** deve realizzarsi nella **verità**; deve costruirsi sulla **giustizia**; deve essere animata dall'**amore**; deve farsi nella **libertà** (cfr. Ioannis XXIII, Pacem in Terris).”

Tutti Principi su cui si fonda la nostra Associazione! **BUON NATALE** a tutti!

FUORI TUTTI DAL LABIRINTO DELL'INSOFFERENZA

di Giacomo Rosa

Per Natale desidero un regalo da Babbo: un dono da condividere. È un qualche cosa che non si può tenere per sé. Usato da solo non può funzionare. Potremmo definirlo epidemico, ma in questo caso un'epidemia benefica, positiva e rigeneratrice. Vorrei come regalo, che tutti noi riuscissimo a guarire dall'insofferenza che a ben guardare è il rumore di fondo di questa nuova età dell'ansia. Vorrei che diventassimo tutti un poco più comprensivi.

Siamo immersi da qualche anno in una sorta di crisi permanente che ha fatto montare un'insofferenza diffusa, a ogni livello. Tutto pare intrecciarsi come un gomitolo di lana aggrovigliato del quale non si trova il capo. L'estremo individualismo e il narcisismo rendono molti di noi fragili e sensibili a tutto, suscettibili soprattutto alla complessità che è la cifra distintiva dei nostri anni, per la quale si vorrebbero soluzioni semplicistiche e sbrigative, che non portano però in nessun posto. Non c'è tempo né per rallentare, né per fermarsi a riflettere sul senso del proprio viaggio. Pare quasi che gli individui tendano a sventolare come un vessillo il loro "sovrano comportamento", manifestazione di un soggettivismo esasperato e auto-referenziale, sempre più spesso rancoroso. Ogni opinione, ogni considerazione deve per forza di cose valere come assoluto, poco importa che si parli di economia, religione, cibernetica o di calcio. Così facendo non si parificano democraticamente le opinioni ma si annullano in modo suicidario le conoscenze e le competenze personali che in virtù della formazione e della pratica ognuno di noi si costruisce nel corso

della propria esistenza. Insomma all'insegna della logica beota dell'"Uno vale uno" ogni opinione vale uguale, quando sappiamo che per forza di cose non può essere così. Ben inteso, questo non è un invito a seguire opinioni uniche o pensieri dominanti rinunciando ai propri, ma un invito semmai al buon senso. Parlo di quel che so, e su quel che non so cerco informazioni da specialisti i più vari, senza pregiudizi. Nutro fiducia, che non significa essere superficiale o credulone ma aperto a proposte costruttive.

L'insofferenza epidemica si trasforma in un malessere che riesce a coalizzare le persone e si fa portatore di rivendicazioni di gruppo che non hanno nulla a che spartire con le battaglie sociali che chiedono legittimi riconoscimenti, come è giusto che sia. Diviene anzi una sofferenza che va trasformandosi in indifferenza verso gli altri. Personaggi pubblici, attori e politici che fungono da "banche della rabbia" che legittimano l'insofferenza popolare-populista nei riguardi dei metodi e delle tempistiche delle democrazie liberali, considerate lente, farraginose, ingombranti. Un'intolleranza "patologica" non esclusivamente individuale, ma che coinvolge un'intera società. Insofferenza e comprensione non possono convivere, questo è poco ma sicuro e in una società pensata così non c'è posto per la solidarietà. In breve è una società che non ha più cuore per la sofferenza.

Tanti auguri quindi, sinceri e appassionati! ... E che sotto l'albero tutti possano trovare un po' di com-passione, il migliore antidoto all'insofferenza.



DA LEGGERE

a cura della Redazione



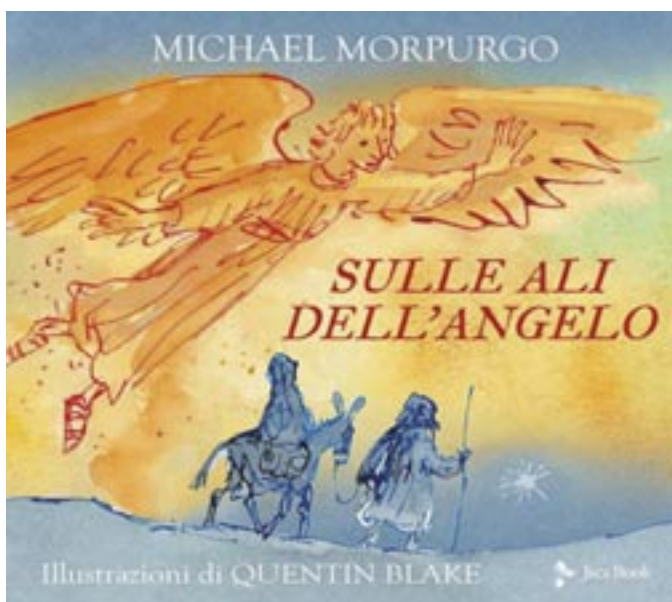
SIATE FELICI di Papa Francesco

Un percorso di vero e proprio mental coach che Papa Francesco rivolge a ciascuno di noi; come un padre che ci conosce e vuole starci vicino nei momenti difficili, così che ciascuno di noi possa riprendere in mano la propria vita alla luce del vangelo della speranza. La felicità, infatti, non è una ricchezza per pochi, ma il desiderio di Dio per tutti. In un tempo di difficoltà, in cui siamo assediati dalle paure, dalle depressioni, dalle fatiche; in un tempo in cui abbiamo sperimentato il dramma della malattia, le tenebre della guerra, papa Francesco raccoglie le nostre speranze e lancia a tutto il mondo, soprattutto ai giovani, un messaggio di speranza e di luce. Le domande sulla felicità, sul futuro, sui sogni, sulla fraternità, sulla resilienza trovano da parte di papa Francesco risposte concrete e inviti a riprendere in mano la propria vita ogni giorno con un piano di azioni.

SULLE ALI DELL'ANGELO di Morpurgo Michael

(libro per Ragazzi)

È una notte stellata, fredda, magica. Un bambino, un pastorello di appena nove anni, racconta con delicatezza e con stupore l'esperienza straordinaria che ha vissuto. Mentre i suoi fratelli, il padre e lo zio sono invitati a seguire la stella per far visita al Bambino, a lui viene chiesto di restare a badare al gregge. Ma nella notte in cui tutto si compie e in cui tutto è possibile, l'angelo Gabriele ritorna di nascosto dal bambino e lo porta in volo, segretamente, ad ammirare Gesù appena nato. Lui, un povero pastorello, è il primo a testimoniare il miracolo di Natale. Lui, ora è diventato nonno e lo racconta ai suoi nipoti. È il miracolo di Natale che si ripete. Sembra impossibile non crederci. Età di lettura: da 6 anni.



HELP TERRITORIO

“Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore...”

(PAPA FRANCESCO)

La complessità di questi tempi è sempre sotto gli occhi di tutti. Questo richiede **un impegno sempre più costante** da parte di noi volontari nel portare avanti le varie attività, ma anche richiede **una partecipazione attiva** da parte di tutti voi che ci leggete e ci conoscete per sostenerci sempre di più, **ne abbiamo veramente bisogno**.

Viviamo con responsabilità e passione le varie attività in cui siamo impegnati.

Nella **Comunità Cà delle Ore di Breganze**, continua incessante il servizio di compagnia agli utenti, anche se a volte sarebbero necessarie più forze per meglio svolgere questo servizio.

Presso l'**Eremo di S. Pietro**,



per condividere esperienze di vita, pensieri, riflessioni ed informare sulle varie attività che portiamo avanti. Il nostro obiettivo è anche trasmettere fiducia, speranza, amore per la vita... perciò più raccontiamo più possiamo trasmettere positività.

Mai come in questi difficili tempi è necessaria l'**attività di aiuto alle famiglie** in difficoltà che da oltre dieci anni portiamo avanti. Collaboriamo con gli Assistenti Sociali di alcuni Comuni del nostro circondario per fornire **pacchi mensili di generi di prima necessità**, personalizzati in base al nucleo familiare e ad eventuali specifiche necessità. Interventiamo sempre nei **“Tavoli Sociali”**

presso cui abbiamo la sede legale dell'Associazione, siamo impegnati in tutte quelle attività necessarie per garantire ordine e pulizia a questo luogo sacro, mantenendolo accogliente e confortevole per quanti qui si recano per trovare momenti di pace e di ascolto. I “Mercatini” occasionali di alcuni periodi dell'anno non sono ancora ripresi.

Il **Giornale Sankalpa** continua ad essere prodotto e diffuso da noi volontari, è uno strumento molto importante

organizzati dai Comuni di Breganze, Colceresa e Marostica per gestire al meglio le necessità che via via emergono, con gli altri Comuni manteniamo continui contatti telefonici.

Ad oggi seguiamo **circa 100 famiglie**, gli aggiornamenti sono continui perché le richieste aumentano e cerchiamo di venire incontro alle varie necessità il più possibile, il nostro impegno è continuo ma siamo sicuri che con l'aiuto di tutti potremo operare sempre al meglio.

Continua sempre la collaborazione col Banco Alimentare di Verona, che è un valido aiuto per questa nostra attività, ma non è sufficiente in quanto il Banco fornisce solo alimenti e non prodotti per l'igiene, per cui, non svolgendo più le “Raccolte” nei supermercati del vicentino, abbiamo posizionato dei **“Cestoni”** presso:

Coop di Marostica (via Vecellio e via Montello)

Coop di Breganze e di Sarcedo

Prix di Fara Vic.no, di Bolzano Vic.no (Lisiera), di Caltrano e di Isola Vic.na.





**Famila superstore di Marostica, via Fosse
Presso l'Eremo di S. Pietro**

Anche Ditte e privati a volte ci fanno donazioni di alimenti, infine quello che manca lo acquistiamo.

Le famiglie che ricevono i pacchi accedono anche al nostro magazzino dell'**abbigliamento usato** il mercoledì mattina su appuntamento al n. 347/7899867 per evitare assembramenti.

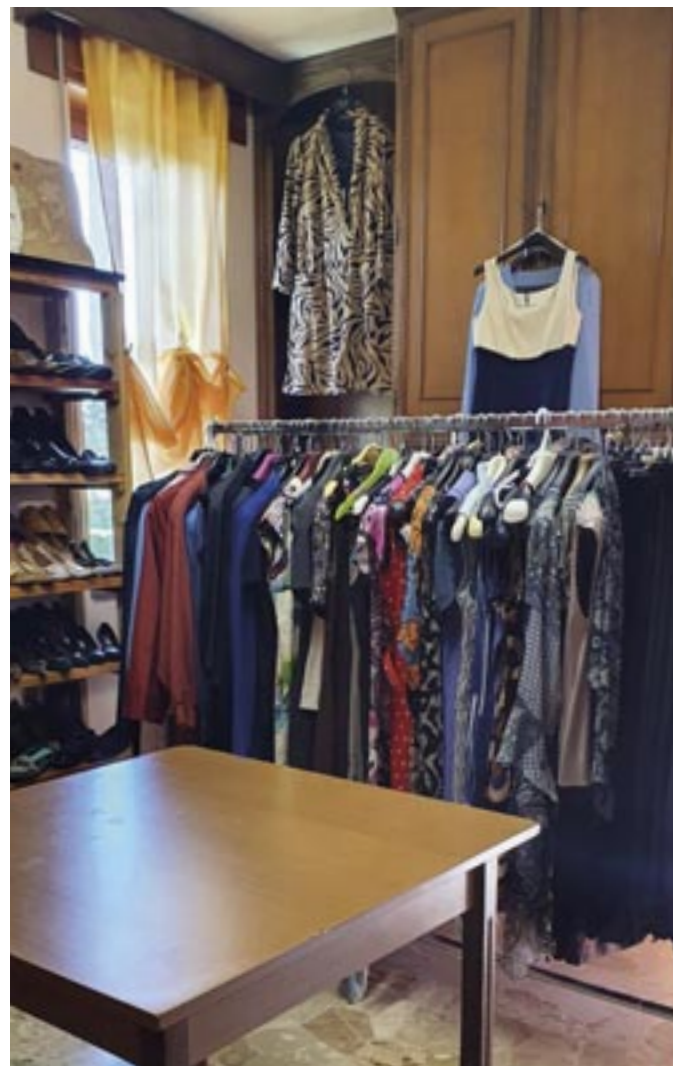
La raccolta di abbigliamento usato, biancheria e casalinghi (tutto in ottimo stato perché noi li offriamo alle famiglie così come sono) dopo la pausa estiva è ripresa, sempre il mercoledì mattina, consigliabile una comunicazione preventiva.

Per "**Raccogliere fondi**" per le nostre varie attività abbiamo posizionato Cassettine salvadanaio in vari esercizi del territorio, tante però spariscono, i Mercatini invece sono sempre sospesi, inoltre riceviamo il 5% oltre a donazioni liberali da amici e benefattori vari.

Siamo fiduciosi che con l'avvicinarsi del Natale si rafforzino un po' le nostre entrate che in questi ultimi tempi sono via via diminuite rispetto agli anni scorsi.

Ringraziamo calorosamente i nostri benefattori e tutti coloro che ci aiutano in vario modo, ci stimano e credono in noi, confidiamo di proseguire con la collaborazione di tutti, ma anche di ampliarla, per fare insieme ancora tanta strada.

Un ringraziamento altrettanto caloroso va anche a tutti i soci volontari che offrono il loro tempo ed i loro talenti, solo un buon lavoro di squadra porta ad ottimi risultati, "molte mani rendono il lavoro più leggero".



E a tutti auguriamo un Santo e sereno Natale!

HELP MISSION

**“Ognuno di noi è un angelo con una sola ala.
Non possiamo volare se non abbracciati all’altro”.**
(Don Tonino Bello)

Abbiamo sempre bisogno della collaborazione di tutti per portare avanti i vari progetti nei quali l'Associazione Sankalpa è impegnata da molti anni nelle varie Missioni nel mondo. Approfittiamo dell'atmosfera natalizia per regalare ancora una volta un sorriso, offrire un po' di serenità, un po' di gioia... ed alla fine vedrai che la gioia, la serenità ed il sorriso piano piano invaderanno anche te...

AFRICA

GUINEA BISSAU

In Guinea Bissau sosteniamo l'opera dei Frati Francescani della missione di Cumura. Nata a metà del secolo scorso come lebbrosario, questa missione è cresciuta e si è modernizzata per rispondere alle diverse problematiche emerse nei decenni successivi alla sua fondazione. In particolare, dal punto di vista sanitario, i reparti dell'Ospedale prendono in cura malati di TBC e soprattutto HIV, con particolare attenzione alle donne in gravidanza, consentendo loro, attraverso cure adeguate, di dare alla luce bambini sieronegativi.

L'altro fiore all'occhiello della missione è la scuola. Dalla materna alle superiori, centinaia di bambini, ragazzi e adolescenti (molti dei quali provenienti dall'esterno) hanno la possibilità di imparare, studiare e formarsi. Ogni giorno, missionari e insegnanti, lavorano per dare un futuro dignitoso e felice ai giovani guineiani, con la speranza che un giorno non abbiano più bisogno di noi.



TANZANIA - KIPENGERE



Baba Camillo non c'è più. A fine luglio è volato verso quel cielo con cui era in società da decenni. Restano, qui in terra, laggiù nel sud della Tanzania, le opere progettate e realizzate dalla sua testa e dalle sue mani. Non solo dalle sue, ovviamente, ma anche da quelle dei tanti amici che si innamoravano dei suoi sogni. Strade, scuole, stalle, orti, officine, acquedotti, stufe, turbine, impianti elettrici... tutto ciò che poteva offrire una vita degna di questo nome agli abitanti della zona di Kipengere, con particolare attenzione ai bambini e agli orfanelli, i suoi nipotini adottivi.

Tutto questo è ancora lì. Non è il passato, ma è il presente di centinaia di persone. E ha bisogno sempre del nostro aiuto per continuare nel futuro.

BURUNDI - MABAYI

A Mabayi, in Burundi, suor Agrippina porta avanti con entusiasmo il progetto della fattoria con gli animali necessari per dare da mangiare ai bambini dei villaggi circostanti. Di necessità ce ne sono tante, ma si va avanti sempre con grande fiducia. Noi di Sankalpa siamo sempre accanto a loro.



RWANDA - CYANGUGU



Siamo sempre impegnati, a Cyangugu, nell'adozione di due giovani per permettere loro di studiare ed affrontare così un futuro più agevole per se stessi ed il loro paese.

Per informazioni:

Diocesi di Cyangugu/Rwanda – Caritas diocesana –
 Email: caritascyangugu@yahoo.fr
 don Théogène NGOBOKA - Direttore de la Caritas
 Cyangugu/Rwanda

BETLEMME

Continua sempre il nostro sostegno al Caritas Baby Hospital di Betlemme. Le necessità sono sempre tante così c'è un ampio impegno per raccogliere fondi. Nel sito dell'associazione Aiuto Bambini Betlemme (che fa da tramite con il Caritas Baby Hospital), tra le tante informazioni, si può trovare il catalogo dei regali da Betlemme per il Natale 2022. Si tratta per lo più di Presepi, di rappresentazioni della Sacra Famiglia e di altri oggetti religiosi in legno d'ulivo, molto belli e ben fatti, acquistando i quali si può dare il proprio contributo alle cure dei bambini ricoverati nel reparto di terapia intensiva del Caritas Baby Hospital. Questo è l'unico ospedale pediatrico attivo in Palestina, capace di accogliere e offrire cure a tutti i bambini dell'area, senza distinzione di razza o religione. Con tali acquisti, inoltre, si va a sostenere il lavoro dei tanti artigiani della zona i quali, oltre alla tragedia di un conflitto che dura da decenni, soffrono anche per una povertà ulteriormente aggravata da una pandemia che ha messo in ginocchio il turismo. C'è anche un'altra iniziativa, questa attiva tutto l'anno, a cui si può partecipare. Con una donazione minima di 10 euro, si può infatti offrire a un bambino una prima visita ambulatoriale, in modo che i medici dell'ospedale possano poi capire quale sia il percorso di cura più adatto. In questo modo, riceveranno aiuto sia il bambino sia la sua famiglia che spesso, per motivi economici, è costretta a mettere la salute in secondo piano.

Per informazioni: www.aiutobambinibetlemme.it



BOSNIA ERZEGOVINA



L'Associazione A.R.Pa di Alberto Bonifacio porta sempre avanti i viaggi umanitari mensili verso la Bosnia Erzegovina. Da parte nostra l'attenzione è sempre viva e quando possiamo inviamo aiuti tramite dei conoscenti che partecipano a quei viaggi. Ricordiamo sempre con affetto Alberto Bonifacio impegnato in problemi di salute e preghiamo affinché possa recuperare al meglio le sue forze.

Per informazioni: www.associazioneregina dellapace.org

da qualche anno non più, però siamo sempre loro vicini col cuore e con la preghiera. Ai nostri auguri Pe Agivaldo, a nome di tutti, ci ha risposto:

“Obrigado pela vossa oração, vocês sempre são para nós um grande incentivo que nós anima. Como é bom saber que existem vocês do outro lado do oceano que nos incentivam na missão. Obrigado a Deus e a Nossa senhora, obrigado Padre Irineu, Armida e toda comunidade Sankalpa pois sentimentos muito forte a vossa presença na oração, mesmo distante vocês estão no nosso coração.”

TRADUZIONE

Grazie per le vostre preghiere, siete sempre per noi un grande incitamento che ci incoraggia. Com'è bello sapere che dall'altra parte dell'oceano ci siete voi che ci incoraggiate nella nostra missione. Grazie a Dio e alla Madonna, grazie Padre Ireneo, Armida e tutta la comunità Sankalpa perché sentiamo molto forte la tua presenza nella preghiera, anche lontano sei nei nostri cuori.

E noi siamo sempre loro accanto e ricordiamo anche continuamente il nostro caro Pe Gusmao.

Per informazioni www.diocesedepalmares.org

BRASILE



Il 20 novembre scorso la Diocesi di Palmares ha vissuto la tanto attesa festa di Cristo Re dell'Universo, Patrono di quella Diocesi. Festa molto importante, sentita e partecipata da tutto il popolo attraverso l'annuale “Romaria do Sagrado Coração de Jesus”, una processione che si snoda dalla cattedrale di Palmares (dove arrivano i pulman da ogni paese) poi a piedi fino al Santuario con la grande Croce. In contemporanea c'è stata anche la ricorrenza dei 60 anni della Diocesi. A questa giornata le varie parrocchie si sono preparate con momenti di preghiera, di ritiri notturni al Santuario, di incontri vari, per vivere quella giornata nel miglior modo possibile perché per loro non è solo un momento di preghiera, ma anche di incontri e di condivisione... Noi abbiamo vissuto molte volte la Romaria insieme a loro ma





ECUADOR

VICARIATO APOSTOLICO DEL NAPO

Dom Adelio Pasqualotto, Vicario apostolico del Napo, nel mese di ottobre ha fatto una visita veloce al suo paese (Novoledo di Villaverla), noi l'abbiamo sentito solo telefonicamente. Ci ha spiegato che è sempre molto impegnato a girare per i vari villaggi sparsi nel Vicariato sia per le attività pastorali che per varie esigenze degli abitanti. Sta portando avanti anche un progetto per poter offrire acqua potabile a più persone possibili. Noi gli siamo sempre accanto e lo sosteniamo in alcune esigenze.

*Per informazioni: VICARIATO APOSTÓLICO
de NAPO - MISIÓN JOSEFINA
Calle Juan Montalvo y Gral. Gallo
TENA - Ecuador
e-mail: adeliopasqualotto321@gmail.com*

INDIA

PROGETTO "PREMA VASAM"





Selvyn Roy porta avanti dal 1999 la sua casa di accoglienza e cura per orfani, disabili, bambini e ragazzi (di ogni genere e religione) che via via nel tempo sono arrivati a chiedere aiuto. Il metodo di Selvyn è molto semplice e disarmante: i ragazzi autonomi vanno a scuola facendo il proprio dovere ma devono anche aiutare i più piccoli, i disabili anche gravi e questa collaborazione ha funzionato molto bene. Molta attenzione, inoltre, viene data allo stimolo della creatività attraverso la danza, la pittura e la musica. Nel suo lavoro Selvyn è aiutato anche da volontari specializzati in fisioterapia, terapia riabilitativa e altro per aiutare tutti quelli che vivono in questa casa, ormai ampiamente allargata, che va sotto il nome di Prema Vasam.

Sankalpa è vicina a questo progetto attraverso Percorsi Solidali, un'associazione di Breganze che li segue da vicino.

Per informazioni www.premavasam.org

www.percorsisolidali.org - info@percorsisolidali.org

FOOD FOR LIFE VRINDAVANA CIBO PER LA VITA



Ultimi aggiornamenti ricevuti:

“Il 27 agosto 2022 si è svolta a Gurugram (New Delhi) la cerimonia degli Indian Corporate Social Responsibility Awards 2022 per premiare le organizzazioni che hanno portato prestigio e onore alla nazione attraverso il loro contributo all'umanità e alla crescita del Paese.

Siamo entusiasti di annunciare che FFLV è stato nominato tra le "20 migliori ONG dell'anno 2022" per il suo impegno nel campo dell'istruzione dei bambini e dello sviluppo sociale. Il premio è stato consegnato dal Presidente e Caporedattore di India TV, alla presenza di alti dignitari della politica e dell'Industria, a fianco di importanti Associazioni umanitarie.

Il nostro team FFLV ha avuto la grande opportunità di incontrare, discutere e condividere idee e know how con loro”.

E ancora: “È risaputo che l'intelligenza e le abilità possono funzionare al massimo delle loro capacità solo quando il corpo è sano e forte.

Food for Life Vrindavan ha inaugurato la tanto attesa palestra sportiva e il campo da tennis per le ragazze della Sandipani Muni School. Le studentesse erano felicissime di giocare a badminton, basket, pallavolo e tennis. Molte ragazze dell'ultimo anno hanno dichiarato che è un sogno che diventa realtà potersi esprimere attraverso lo sport e giocare libera-



mente all'interno dei locali sicuri della scuola”.

“Fare la scelta giusta su come e dove proseguire gli studi può essere stressante.

La nostra scuola offre una consulenza specializzata per aiutare le studentesse a scegliere la giusta direzione per l'istruzione universitaria, che si tratti di informatica, servizi medici, insegnamento o economia. Dopo il diploma alla scuola Sandipani Muni, FFLV continua a fornire un sostegno finanziario per consentire alle ragazze di proseguire gli studi”.

Questo in merito solo ad alcuni dei progetti che vengono portati avanti, ma sappiamo bene che l'impegno è tanto e noi cerchiamo di accompagnarli e sostenerli

Per informazioni: ciboxlavita@gmail.com - www.cibo-perlavita.it - www.fflv.org - [whatsapp +39 3403637178](https://www.whatsapp.com/+393403637178)



S.O.S. TIBET, INDIA, NEPAL

La pandemia ha modificato decisamente alcune loro attività. Con dispiacere Eugenia e Lama Gendun hanno dovuto sospendere il progetto delle adozioni a distanza per la difficoltà dei referenti di raggiungere le famiglie dei bambini, in quanto bloccati dalle restrizioni per il Covid del governo cinese. Continueranno a sostenere le scuole dove i bambini studiano anche la lingua tibetana, per non farla scomparire, portare avanti il progetto dell'ospedale e tutte quei progetti che non subiscono interferenze dalla pandemia. La tenacia e la determinazione non mancano, noi siamo loro accanto per sostenerli in qualche difficoltà.

Per informazioni: www.sostibet.it - info@sostibet.it



PENSIERI

a cura della Comunità Ca' Delle Ore



pixabay-2070106

Il mondo si è paralizzato. Tanti dicevano: sta succedendo qualcosa, io scettico. Ricordo bene quel giorno, ogni singolo telegiornale annunciava l'arrivo di una nuova minaccia. Boom, un virus sta attaccando il mondo. Ecco un velo di paura che avvolge ogni singolo umano sul pianeta. Benvenuta Era Covid, addio normalità. Ha invaso il mondo in pochi mesi, chiude uno stato, poi un altro, fino ad arrivare alla chiusura di tutte le città del mondo. Un virus che non faceva distinzioni di età, razza o status sociale: tutti vivevamo nel terrore. Paura di contagiare un familiare, un amico, la propria metà della mela, insomma chiunque. Così ecco che arrivano le restrizioni. Una scena apocalittica: coprifuoco, determinati orari per fare la spesa, per farsi una passeggiata e ristoranti, bar, negozi chiusi, e l'intero spazio aereo bloccato. Una vera e propria paralisi dell'intera società.

Ma c'è da dire che in questa nuova "ERA" ha portato nuovi cambiamenti.

La natura ha ripreso a respirare di nuovo, animali che sono tornati a ripopolare là dove erano stati cacciati dall'uomo, la fauna marina ha ripreso vita dove prima l'inquinamento le impediva di vivere normalmente. Ecco tornata madre natura. L'umanità a contemplare questi ritorni inaspettati, eravamo troppo presi da una società troppo veloce che ci siamo dimenticati delle vere meraviglie del mondo: la natura!

Perfino di notte, ricordo celi che brillavano da quante stelle splendevano. Senza spazi aerei il cielo era più vivo che mai. Ma non sono solo questi gli aspetti positivi. Barricandoci tutti in casa giorno e notte abbiamo preso una consapevolezza di "vita" diversa da quello a cui eravamo abituati.

Conoscendo noi stessi, trovando conforto in persone in cui non ci saremo aspettati di trovarlo, e anche conoscere meglio i nostri vicini. Sembra ridicolo, ma è così. Una madre e un padre che hanno potuto ritrovare la felicità semplicemente nel passare più tempo con i propri figli. Un amore tra due persone che si è rafforzato semplicemente perché hanno potuto godere e coltivare quell'amore che magari con il lavoro, e con il ritmo della società tralasciavano e davano per scontato. Ricordo che chi poteva passava il tempo nei terrazzi delle palazzine, lì dove sono persino nati amori inaspettati. Amori in lontananza che però finita la pandemia sono continuati. Chi l'ha passata in solitudine ha riscoperto talenti nascosti, come l'arte, lo scrivere, cucinare o semplicemente vivere se stessi. Insomma ogni persona e famiglia del pianeta stava vivendo la stessa sorte, ma nella tragedia eravamo uniti, tutti con un unico scopo: Sconfiggere lo stesso nemico, insieme. Ritornando più forti che mai.

Carlos

Sankalpa, il primo giorno

Oggi sono esattamente tre mesi che sento questa parola. E oggi, oggi neanche posso sentirle allo Yong perché sono in quarantena da 3 giorni con altri due compagni per il Covid.

Ma queste parole oggi hanno più valore perché le ripeto in testa, sono marchiate a fuoco. All'inizio non le capivo ma ora mi mancano. Non avrei mai pensato che potessero mancarmi delle parole, dei gusti, dei mantra. Ma dopo 3 giorni "lontani" dalla comunità sento che mi manca ogni piccola cosa che prima era scontata, che addirittura mi dava fastidio. Oggi vorrei poter essere con tutti i miei compagni, amici, ridere insieme, scherzare e mangiare in compagnia. Da poco sento di avere compreso il valore di "vivere in comunità", e da questa quarantena sento sempre più questo valore che cresce. Siamo in tre isolati in mansarda, e anche tra di noi si è già creato un nuovo gruppo, una nuova piccola comunità, e sento che qui a Ca' delle Ore abbiamo imparato questo bellissimo valore di stare uniti con le nostre debolezze anche in ogni brutto e difficile momento.

Manuel



7 Settembre

7 settembre, il giorno del mio più grande fallimento, ma il giorno in cui ho preso la decisione che quella vita non mi apparteneva più, ero incazzato con la vita, senza emozioni, rapporti sociali azzerati. Insomma un disastro, avevo un'arida distesa deserta intorno.

Ho avuto un momento di puro sano egoismo verso me stesso lasciando a casa persone per me molto importanti che non avrei visto e sentito per un bel po'.

Ho accettato il fatto di stare in comunità e che fosse arrivato il momento di darmi una possibilità. Fuori pian piano stavo perdendo tutto e tutti gli affetti più cari che avevo.

Ho capito di avere un problema ben più grande della sostanza, ho cercato di lavorare sui miei lati caratteriali ed emozionali, scegliendo di non essere più un adolescente viziato ma un trentenne uomo con le sue responsabilità.

Durante il percorso non ti accorgi bene del lavoro fatto perché son piccoli passetti giornalieri che ti fanno pian piano crescere, i primi riscontri che ho avuto li ho avuti con le prime uscite a casa: la persona schiva e losca si era pian piano modificata, lasciando spazio al dialogo e al confronto.

Ci ho messo del tempo a buttare fuori e a far conoscere la mia parte "tossica", fatta di comportamenti e atteggiamenti ben radicati, perché con il tempo ci si costruisce una corazza, un muro difficile da abbattere.

Ho re-iniziato a prendermi cura di me stesso, a volermi bene, a fare cose e attività lasciate in sospeso magari dalle medie, come ad esempio il calcetto, divertendomi con un pallone e amici.

Non è stata però una passeggiata, ho passato momenti apatici, freddi, scontroso verso tutto e tutti, senza dimenticare le notti insonni a guardare il soffitto, pervaso da un senso di fallimento un giorno sì e l'altro anche. Ho dovuto raschiare il fondo per capire dov'ero, almeno però sapevo da dove ripartire, e sapevo che sarebbe stata una salita difficilissima, ma con la consapevolezza che nella vetta avrei trovato una sorgente da dove ripartire e che avrebbe portato ad un'oasi in quell'arido deserto.

Ringrazio tutta l'equipe per avermi cazziato quando andava fatto, per una parola di conforto quando ero giù... alla mia operatrice Giulia per aver retto alle mie sfuriate e per le mille chiacchiere fatte quando non trovo nessuna via d'uscita, al Doc Carollo per darmi sempre uno specchio sincero di come stavo senza girarci intorno, al mio terapeuta Matteo per essere riuscito a farmi sentire non giudicato e con il quale sono riuscito ad esprimermi liberamente, riuscendo a tagliare dei traguardi, raggiungendo obiettivi per me importanti, al vice direttore Mauro per avermi insegnato a chiamare le cose con il loro nome e per i tantissimi insegnamenti teorici e pratici della vita... per ultimo ma non meno importante Padre Ireneo, una persona che dobbiamo ringraziare tutti per il suo impegno e dedizione per questo progetto.

Chiudo quest'esperienza portandomi a casa legami importantissimi e un bagaglio di esperienza importante, consapevole che il progetto Sankalpa inizia da adesso... vi voglio bene.

Nicola



pixabay-881420

In questo numero volevo mandare un messaggio di incoraggiamento a tutte quelle persone che stanno lottando con il proprio demone interiore, chiamato sostanza. Vi auguro di trovare il coraggio di chiedere aiuto, di non lasciarvi andare a quella voce che vi perseguita, di provare a cambiare la vostra vita in qualcosa di migliore, perché si può, chiunque può, perché tutti abbiamo il diritto di sorridere, di vivere alla luce che la vita ci offre. Approfitto per fare un caloroso augurio di buon Natale e felice anno nuovo a tutti!!!! Che possiate vivere questi giorni di festa vicino ai vostri cari alle persone che amate!!!

Vladi

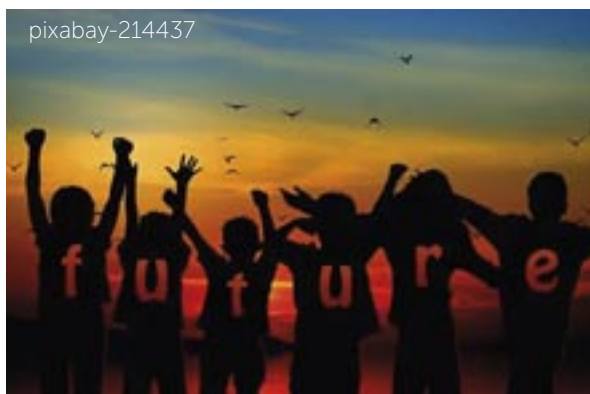
La mia variante

Nei giorni scorsi, mi è stato chiesto di ripercorrere la mia vita raccontando passo dopo passo, come mi sono avvicinato alle sostanze e non solo.

In un primo momento ho come avuto l'impressione di cercare un colpevole o una scusante per alcuni brutti episodi che ho commesso in passato, forse è stato solo un mio pensiero o un mio punto di vista. Mi sono reso conto che raccontare i vari passaggi per arrivare ad oggi, avrebbe potuto mettermi in difficoltà; non è stato così! Tutto quello che è successo mi ha portato qui, che poteva sembrarmi un male, invece può essere un punto di svolta.

Il mio passato rimarrà per sempre, non si può cancellare, posso far finta di niente ma è sempre lì. Non lo si può cambiare, posso solo impegnarmi sul momento presente, cercando di far uscire la mia variante migliore per avere un futuro dignitoso, magari non succederanno grandi cose ma almeno avrò un futuro.

Approfitto di questa occasione per ringraziare le persone che in questo momento mi stanno aiutando, senza chiedermi nulla in cambio se non il mio impegno e la volontà di cambiare, la mia famiglia che mi supporta ogni giorno. E ultimi ma non per importanza i ragazzi, che condividono assieme a me questo percorso, augurando, con l'occasione, a tutti un sereno Natale. Avanti sempre!



pixabay-214437

F.V.

DA QUI ALL'ULTIMA STELLA

da Assisi, Angela Seracchioli

Un giorno mi fu insegnata una forma di meditazione, direi più una visualizzazione auto guidata. Per me è facile visualizzare, ho tanta fantasia, ma con un po' di allenamento chiunque lo può fare. Consiste nel sedersi a schiena diritta su una sedia, chiudere gli occhi e iniziare guardandosi dall'alto, osservando tutto ciò che ci circonda come se si fosse contemporaneamente seduti e in piedi accanto a sé stessi. Poi...si parte "salendo" verso il soffitto per poi uscire e vedere la casa dall'alto e continuare a salire. Il "viaggio" ci allontana sempre di più da quella persona seduta sulla sedia e, a volte, si è tentati di fermarsi come quando guardando tutta l'Europa e la Terra in dettaglio inizi a "vedere" la guerra, il dolore di chi annega in mare, la sofferenza di masse che stentano a vivere ma non ci si può fermare anche perché la nostra mente lì nelle pre-occupazioni per un'umanità folle che si auto distrugge avrebbe di che nutrirsi, i pensieri negativi - anche quelli che non sono frutto della nostra preoccupazione o delle nostre paure ma che hanno una base purtroppo reale - sono cibo succulento per la mente che si nutre di negatività, andiamo oltre. Ora la Terra è una palletta lontana e azzurra come la videro gli astronauti dalla luna, un buio stellato ci circonda e la velocità aumenta, ora siamo persi in un infinito sconosciuto e una certa paura ci farebbe tornare indietro subito, quasi gira la testa e, stanchi di navigare nel nulla, torniamo indietro volando lungo la traiettoria percorsa prima. La Terra si avvicina, l'Italia con la sua rassicurante folle forma di stivalone appare in mezzo al blu del mare, abbiamo attraversato la cintura del dolore dell'umanità e stiamo tornando nella nostra piccolissima casa, in quel corpo che ora appare più come un veicolo per agire sulla Terra, una finita buccia che a volte ci intrappola ed altre ci allarga verso tutto e tutti.

È stato un gioco? Sì forse, un esercizio della mente e della fantasia ma qualcosa della polvere delle stelle ci è rimasta addosso e allora la "cintura del dolore" che attanaglia il mondo pare meno incombente e stretta, è sempre lì ma è meno pesante. Allungo una mano e accarezzo la mia gattina che nel frattempo mi si è accomodata sulle ginocchia, lei ronfa e quel suono ritmico e dolce si fonde con il ricordo, con l'immagine del pulsare dell'ultima stella, anche la mia mano che l'accarezza ha qualcosa dell'infinito che ho attraversato della pace degli infiniti mondi delle infinite galassie in cui siamo immersi. Ogni mio piccolo gesto può essere gesto di quel "Dio delle piccole cose", quanto amo quel libro e quel titolo splendido! Le piccole cose che hanno in sé il Tutto, quei piccoli gesti che non sono frutto del chiudere gli occhi di fronte a ciò che ci circonda ma che, anzi, tutto inglobano spolverati - come dolcetti ricoperti di zucchero a velo - di polvere della coda delle stelle comete brillanti di porporina come quella del Presepe.

Molto presto mi dimenticherò quel distacco astrale e sarò risucchiata dalle pre-occupazioni, che dato che sono "pre" di ciò che non ancora esiste che mi "occuperà" poi, sono assolutamente inconsistenti, vane e autodistruttive di un futuro immaginato male. Mi arrabbierò per delle sciocchezze, la mente mi porterà a fare ogni sorta di pensiero brutto e cattivo e anche i miei gesti, la mia voce, i miei occhi ritorneranno pesanti ma, da qualche parte, c'è una sedia su cui posso sedermi di nuovo, la mia astronave privata verso l'infinito. I gatti, che sono esseri superiori, sentiranno che sto per partire e uno di loro si accomoderà sulle mie ginocchia, accenderà il motore del suo ron, ron e partiremo insieme per non morire prima del tempo e riportare a casa un po' di felicità da condividere.

dalla "Casa del giovane" di Pavia

CULTURA DEL BICIPITE

di Vincenzo Andraous

Tra un dibattito e l'altro sul fenomeno del bullismo, continua lo sfacelo della rappresentazione per niente virtuale di quanti si impegnano a fare i maledetti per forza.

Tra un prof. che mena uno studente, adolescenti che sparano alzo zero verso la docente, altri ragazzotti che in gruppo menano un coetaneo, svastiche disegnate sulla cattedra e per chiudere in bellezza un bel cazzotto sul viso della malcapitata insegnante.

C'è poco da stare allegri, dunque sarebbe ora di preoccuparsi un po' di più delle nostre incapacità e superficialità erette a misura.

Gli imputati sono chiaramente i nostri figli ma a quella sbarra sono assenti come minimo i corresponsabili,

dovremmo esser lì anche noi, volenti o non volenti. Nei salotti buoni si fa bella mostra di aggettivi e superlativi assoluti per indicare il disagio giovanile, per fare man bassa di causa e effetto, di attenuanti e giustificazioni più o meno puerili, grammatiche immature più ancora dei protagonisti che imperversano nelle aule scolastiche.

A mio avviso il primo punto fermo è la scelta educativa di non soffermarsi più sulla sospensione e sul richiamo verbale, quando l'azione posta in essere è violenta e subdola al punto da risultare un vero e proprio reato. Nella violenza gratuita, non vi è traccia alcuna di trasgressione o ribellismo eroico, la lezione al bullo deviante di turno non si può limitare al solito rimbrotto, ma

all'allontanamento dall'istituto.

Questa decisione prevista dal consiglio d'istituto non ha soltanto una funzione retributiva, ma risulta essere un percorso prodromo allo svolgimento di servizi socialmente utili, volontariato di pubblica utilità che ha la sua radice profonda nella fatica della risalita, non nel viaggio turistico da un istituto all'altro, nella performance da mettere in scena nel nuovo palcoscenico teatrale.

In questa dinamica ripetuta come un disco incantato da una classe all'altra, c'è l'abitudine poco corretta di declinare pestaggi e prevaricazioni come un "gioco", ma di scherzoso non c'è niente nel metter in scena il bicipite violento che distribuisce botte e umiliazioni.

Quando le regole, il rispetto, l'educazione e la sua cura vengono asfissiate dal delirio di onnipotenza di iracondi e balbuzienti esistenziali, c'è un'insorgenza pericolosa che frattura la tutela salvavita della vittima naturalmente, ma anche del potenziale maledetto per vocazione.

Credo che la severità necessaria al rispetto di se stessi e dunque per gli altri, debba essere radice profonda dell'autorevolezza che contraddistingue la scuola, proprio per evitare il ripetersi di eventi estranei al contesto educativo e relazionale a cui ognuno ha diritto e dovere appartenere.

Credo sia comprensibile lo sdegno per tanta inutile violenza ma altrettanto impellente rimane la giusta risposta da dare nei riguardi di chi non salvaguarda i valori della comunità educativa che ti ospita e accompagna.



pexels-photo-9772682

IL SILENZIO CHE MANCA

Susanna Facci

«**C'**è un tempo in cui devi lasciare i vestiti, quelli che hanno già la forma abituale del tuo corpo, e dimenticare il solito cammino, che sempre ci porta negli stessi luoghi. È l'ora del passaggio: e se noi non osiamo farlo, resteremo sempre lontani da noi stessi». Fernando Pessoa

A tutti piace vivere nel noto, nella consuetudine, nel terreno già battuto. Lo conosciamo, ci dà sicurezza. Bello o brutto che sia sappiamo come prenderlo, come affrontarlo. Preferiamo di gran lunga le certezze agli imprevisti e molti di noi costruiscono l'intera vita cercando di evitare sorprese. "Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?" (Lc 12, 20). Ci pensa la vita a presentarci i suoi fuori programma. E non sono solo le circostanze più nefaste a stravolgere i nostri piani ben orchestrati. A volte perfino una gioia inaspettata ci può mettere sottosopra. Successi inattesi, nel lavoro, nelle relazioni, d'un tratto ci fanno sentire padroni del mondo, spingendoci a crederci più grandi di quello che siamo, a illuderci di avere meriti che in realtà non sono nostri. Perché i nostri presunti talenti, lo sappiamo, ci sono stati dati in dono. Perché che meriti abbiamo noi mentre tante, troppe, persone sono svantaggiate già alla nascita? E così finiamo per vivere in una sorta di vita parallela alla realtà più profonda che è la nostra Vera Vita: "vanità delle vanità, tutto è vanità" (Eccl 1). In un senso o nell'altro necessitiamo di un baricentro, di una bussola interiore che ci aiuti a scorgere, al di là delle apparenze, la realtà per quello che è, la Verità di noi stessi. Nei momenti di tempesta, come pure in quelli di mare piatto, dobbiamo saper valutare quello che ci accade



Isola di Bere Island, Irlanda – Foto di Gianfranco Cali

per capire la giusta rotta da seguire. Perché forse è vero che la cosa più importante che abbiamo nella vita è la capacità di scegliere per essere protagonisti delle nostre vite, per non lasciarci ingannare da ansie, urgenze, paure di ogni tipo, ma bisogna saperlo fare con coscienza. Viviamo in un mondo sommerso da parole, oggi più che mai, ma soprattutto pieno di contrasti, angherie, prepotenze, per il semplice fatto di non saper accettare chi è diverso da noi, chi non la pensa come noi, chi ha gusti, modi di vivere, sensibilità che ci appaiono lontani, in una parola varianti a quella costante in cui abbiamo iscritto noi stessi. Ma come? Diritti di chi? E guarda caso le nostre visioni del mondo sono sempre prioritarie, le più giuste, per non dire le più eticamente corrette: "ma chi sono io per giudicare?" (Papa Francesco). Cristiani, o presunti tali, con la puzza sotto il naso, invece del Vangelo sottobraccio, pronti a tracciare la linea inesorabile di demarcazione tra Buoni e Cattivi. Perché non basta appiccicarsi addosso l'etichetta di Cristiano come fossimo un capo di abbigliamento, con istruzioni precostituite su come maneggiare noi e il mondo, citando questo o quell'altro Santo, questo o quell'altro versetto del Vangelo, ma ciò che conta soprattutto è esserlo in modo autentico, o quantomeno cercare di esserlo, nel profondo, con la nostra vita: "Predicate il Vangelo e, se è proprio necessario, usate anche le parole" (San



Le informazioni riguardo
le celebrazioni
all'Eremo di S. Pietro
si possono trovare sul sito
www.sankalpa.it



Francesco). La variante Ego è sempre dominante. L'IO continua a prevalere sul NOI, facendo "armare i cuori" e così metterci l'uno contro l'altro.

Ricordo un ritiro di Meditazione Cristiana anni fa in una piccola isola irlandese, Bere Island, con la Comunità Internazionale. Ci sono capitata quasi per caso, senza conoscere nessuno. Vi partecipavano persone provenienti da tutto il mondo, da diverse estrazioni culturali, insomma un miscuglio di teste differenti che in altre circostanze sarebbe stato impensabile riuscire a tenere assieme. Eppure nel Silenzio della meditazione le diversità si sono appiattite, quel substrato di umanità che ci accomuna è prevalso. Alla fine era come se ci conoscessimo da sempre. Perché nel fondo, al centro del nostro essere, siamo tutti uguali, tutti con i medesimi sentimenti, con gli stessi dolori, gioie, una sola costante, la nostra umanità. E allora tiriamola fuori questa umanità!

Proprio in questi giorni si cominciano

a risentire vecchi ritornelli del NOI e del LORO, con gli inevitabili PRIMA NOI, pronti a dividerci, a creare paure artificiali, e confini anche là dove non esistono. Confini sempre aperti per la libera circolazione di armi e resi inaccessibili solo per alcuni esseri umani. C'è bisogno di tanto Silenzio a questo mondo. Perché riusciamo ad accettare l'altro solo se davvero sappiamo accogliere prima noi stessi, se siamo fedeli alla nostra Verità che dobbiamo riscoprire in fondo al nostro cuore. Perché se non siamo noi su certi barconi in balia delle onde è solo perché abbiamo avuto la fortuna di nascere da un'altra parte della terra, nessun merito, ricordiamocelo sempre. I migranti non sono statistiche ma persone. "L'importante è come giudichiamo le cose: con la luce che viene dal vero tesoro del nostro cuore? O con le tenebre di un cuore di pietra?" (Papa Francesco). Perché lo si dice sempre, ma vale la pena ricordarlo ancora, che realmente Buoni bisogna esserlo tutto l'anno e non solo a Natale.

"La dote di cui ciascuno di noi necessita con più urgenza è il Silenzio... Il Silenzio in cui ciascuno di noi è chiamato a entrare è l'eterno Silenzio di Dio. È nel Silenzio che comunichiamo in profondità e con la verità dell'Assoluto... Il Silenzio ci permette di condividere il senso della sua forza misteriosa sia tra di noi, sia con chi è lontano" (Padre John Main, OSB)



Nonna Floria

98 anni

la nostra lettrice
più anziana
augura a tutti un
felice Natale con Sankalpa

SANKALPA

AUTORIZZAZIONE
DEL TRIBUNALE DI VICENZA
N° 1008 DEL 19/09/2001

DIRETTORE RESPONSABILE:
MARIA LUISA DUSO

RESPONSABILI DI REDAZIONE
E COLLABORATORI:
FEDERICO MANZARDO,
SUSANNA FACCI, GIACOMO ROSA,
ARMIDA GALASSO,
P. IRENEO FORGIARINI,
GIUSEPPE FOCESATO,
ANTONIA BORTOLOSO,
ANNA MARIA ZAMBERLAN,
ANNA PENTO, FRANCESCO
BERTORELLE, LUCIA MARZARO,
MATTEO TREVISAN,
CHRISTIAN TODESCO,
PAOLA CREMONESE, FR. ANGELO
VISENTIN, VINCENZO ANDRAOUS,
ANGELA MARIA SERACCHIOLI,
VALTER E GIANNA ROCCHETTO.

COORDINAMENTO
REDAZIONALE:
ARMIDA GALASSO

REALIZZAZIONE GRAFICA:
ELISABETTA VOLPIANA

STAMPE GRAFICHE:
GRAFICHE NOVESI
VIA SAN GIUSEPPE, 32
36055 NOVE (VI)

SEDE:
VIA TURRA, 16
36064 COLCERESA-MASON VIC.NO (VI)
TEL. 0424/708710
CELL. 347/7899867
redazione@sankalpa.it
info@sankalpa.it
www.sankalpa.it
www.cadelleore.it

SCRIVETECI

La redazione garantisce la massima riservatezza dei dati forniti in conformità con la legge 196/03

IL GIORNALE VIVE SOLO CON IL TUO AIUTO

© Copyright
Tutti i diritti sono riservati.
È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente giornale, la riproduzione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi senza previa autorizzazione della Redazione SANKALPA.



quando c'è una bella notte stellata
il signor Palomar dice:

Devo andare
a guardare le stelle

dice proprio «DEVO»
perché odia gli sprechi
e pensa che non sia giusto sprecare
tutta quella quantità di stelle
che gli viene messa a disposizione

J. Calvino

Sankalpa